



Il patto tra le religioni

**Ddl sul suicidio assistito:
confronto, non scorciatoie**



**RSF, vacanze con la radio
tra storie, salute e letture**



Il Patto tra le fedi

Una tappa cruciale nella via italiana del dialogo interreligioso: dopo un lavoro di anni, il Patto per la coesione sociale è stato firmato a Roma dai responsabili delle religioni presenti in Italia. Soddisfatto il referente diocesano Giorgio Nesler.

In una cerimonia a Roma il 25 giugno i responsabili delle comunità religiose presenti in Italia, dopo un cammino di tre anni hanno sottoscritto un Patto per dare continuità e prospettiva al lavoro congiunto – attraverso 9 impegni e 9 azioni – e per dare ufficialità all'esperienza chiamata "La via italiana del dialogo. Le religioni nello spazio pubblico e per la coesione sociale".

A firmare il documento nel Museo dell'Ara Pacis sono stati: Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai; Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í d'Italia; Sikhi Sewa Society; Istituto Tevere; Confederazione Islamica Italiana; Comunità Religiosa Islamica Italiana; Assemblea dei Rabbini d'Italia; Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia; Centro Islamico culturale d'Italia; Unione delle Comunità Islamiche d'Italia; Unione Induista Italiana; Unione delle Comunità Ebraiche Italiane; Conferenza Episcopale Italiana; Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia; Unione Buddhista Italiana.

I rappresentanti delle comunità religiose in Italia sono stati poi ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella al quale hanno consegnato il documento sottoscritto per la prima volta nella storia dell'Italia. La firma è una tappa fondamentale di un percorso iniziato nel 2023: da allora i leader delle religioni diffuse nel Paese si sono incontrati annualmente nella sede della Conferenza episcopale ita-



I 15 firmatari del Patto tra le religioni all'Ara Pacis a Roma

liana avviando una riflessione comune sulla necessità di essere, nello spazio pubblico, una risorsa capace di tessere dialogo, comunione e pace, accogliendo quanto dalle rispettive tradizioni può aiutare alla crescita della nostra società. Significative in questa fase storica, tra le altre, le parole di Livia Ottolenghi, Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane: "La firma di questo Patto segna un passo importante nel percorso di dialogo e collaborazione tra le comunità religiose presenti in Italia. Il suo valore risiede soprattutto nell'impegno condiviso a continuare a incontrarsi, confrontarsi e lavorare insieme, senza procedere ciascuno per proprio conto."

Una riflessione che fa ben sperare anche nella continuazione a Bolzano del progetto del Giardino delle religioni e

dell'incontro tra le comunità religiose presenti in Alto Adige e che ogni Capodanno si ritrovano in duomo a Bolzano per celebrare la Giornata mondiale della pace. La conferma arriva da **Giorgio Nesler**, referente diocesano per il dialogo interreligioso: "È un segnale molto bello – dice Nesler – un ampliamento del dialogo interreligioso. Nella chat del Giardino delle religioni abbiamo seguito l'evento della firma, ci siamo scambiati le informazioni e siamo davvero contenti. In una società sempre più multiculturale cresce l'importanza del ruolo che possono avere le diverse comunità religiose per contribuire ad affermare una visione positiva di questa tematica, che spesso invece viene vista in modo critico. Accogliere la diversità è la grande sfida che riceve slancio proprio da questa firma a Roma."



"Dialogare per agire"

La lettura e la riflessione del teologo sui contenuti del documento interreligioso e sulla serie di impegni che i responsabili delle comunità firmatarie hanno deciso di intraprendere.

di Paolo Renner

15 firmatari hanno siglato il Patto all'Ara Pacis di Roma, un luogo laico ma ricco di simbologia riguardo

al comune impegno per la giustizia e la pace che i credenti devono condividere con ferma speranza. In calce

troviamo i nomi del cardinal Zuppi come pure di un portavoce dell'ortodossia, di due esponenti del mondo

ebraico, di cinque di quello islamico (notoriamente alquanto diviso al suo interno), nonché di sikh, evangelici, buddhisti, induisti e baha'i.

Dopo un preambolo che riguarda l'importanza del dialogo e della conoscenza tra le comunità di fede presenti nel nostro Paese, vengono declinati 9 punti di impegno a livello teorico: conoscenza veritiera delle rispettive storie e dottrine, attenzione ad un linguaggio rispettoso, ricerca costante del Bene comune, contrasto all'odio, alla violenza, ai pregiudizi e agli estremismi, specie se motivati con argomenti pseudo-religiosi. La conoscenza e la promozione del dialogo tra le diverse comunità credenti risulta il miglior presupposto per sviluppare un mutuo rispetto, e una maggior espressione di buone pratiche per la convivenza nel nostro Stato.

Azioni concrete

Importante è che tutti i firmatari abbiano condiviso temi essenziali come quelli dell'impegno per la giustizia e la pace, per la libertà religiosa, per il riconoscimento della dignità della donna, per la solidarietà, per l'inclusione e la compassione, come pure per una più attenta tutela dell'ambiente. Coerentemente vengono condannati sia l'antisemitismo che l'islamofobia, fenomeni figli dell'ignoranza e del pregiudizio, che vanno contrastati con una paziente ma sistematica campagna non solo di informazione ma anche di formazione. Il tutto all'inse-

gna di una ricerca continua della verità, che nessuna corrente di pensiero – nemmeno religiosa – può pretendere di possedere in maniera completa ed esclusiva.

A tali premesse di carattere fondamentale, seguono proposte di azioni concrete, su cui concentrare il dialogo e il lavoro nei prossimi tempi. Vengono di nuove elencate 9 iniziative che le varie comunità si impegnano a perseguire. Tra queste sottolineo l'istituzione di una giornata nazionale sul dialogo interreligioso, progetti di educazione alla pace, alla cittadinanza e al rispetto dei simboli religiosi di qualsiasi matrice. Ci si propone poi l'organizzazione di incontri soprattutto tra giovani, nonché la valorizzazione del ruolo delle donne. Altri tre impegni sono ritenuti importanti: iniziative di solidarietà e carità, promozione dell'arte e cultura delle diverse tradizioni, creazione di una rete per affrontare le sfide del nostro tempo (pace, accoglienza, migrazioni, ecologia, giustizia sociale e cura della fragilità).

L'ultimo punto del Patto prevede infine anche la costituzione di un Fondo interreligioso comune per sostenere progetti che richiedono l'apporto di più partecipanti per avere successo. Il Patto rappresenta un segnale forte e chiaro che i credenti delle più varie espressioni pongono per scrollarsi di dosso l'accusa – spesso amplificata dai media o da certi gruppi politici – che le religioni siano strutture del passato



I rappresentanti delle comunità religiose dell'Alto Adige si ritrovano il 1° gennaio per celebrare assieme la Giornata mondiale della pace. Il primo a destra è Giorgio Nesler, il referente diocesano per il dialogo interreligioso.

e causa anche di conflitti. Il termine latino "re-ligare" – da cui una possibile etimologia di religione, le indica infatti chiaramente come sforzi per creare legami tra l'uomo e il Mistero e degli uomini tra di loro. Il Patto parte da questa comune convinzione e auspica che ci si impegni maggiormente non tanto nel fare proselitismo, quanto nel servizio alla verità e all'uomo, perseguendo quel Bene comune che viene spesso citato come la mèta di tale dichiarazione di intenti.

Don Paolo Renner è docente di Teologia delle religioni all'ISR di Bolzano



I leader religiosi in Italia sul palco dopo la sottoscrizione del Patto "La via italiana del dialogo interreligioso" In copertina: i leader delle religioni in Italia insieme al Tavolo interreligioso dei giovani. (Tutte le foto del Patto: Siciliani-Gennari/CEI)



Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della CEI, firma il Patto tra le religioni

Per un fine vita diverso

Il vescovo Ivo Muser guarda con preoccupazione al ddl sul suicidio medicalmente assistito in Alto Adige, mette in guardia dal proporlo come via d'uscita per chi è gravemente malato e chiede invece più accompagnamento e il potenziamento sistematico delle cure palliative.

In origine doveva essere un emendamento alla legge omnibus della Giunta provinciale (avete letto bene: un emendamento in un testo che contiene misure le più disparate) a chiamare il Consiglio provinciale nella sessione di luglio a pronunciarsi sull'introduzione della pratica del suicidio medicalmente assistito in Alto Adige. Poi la Svp ha deciso, viste le controverse reazioni pubbliche, di fare un passo indietro annunciando un ulteriore approfondimento e un confronto ampio con il territorio. Emendamento ritirato.

Sul tema era intervenuto da subito il vescovo diocesano Ivo Muser, domandandosi il perché della scorciatoia dell'emendamento senza un'ampia discussione nella società su un tema così cruciale e senza una posizione di fondo comune con altre regioni, a cominciare da Trento. Il vescovo ha poi ribadito che "la Chiesa **difende la dignità** della persona dal concepimento fino alla morte. Nemmeno la malattia, la sofferenza e la morte privano l'uomo della sua dignità". Muser è consapevole del cambiamento sociale per cui sempre più persone temono un processo di morte doloroso o una malattia terminale e vedono quindi nel suicidio medicalmente assistito una via d'uscita. Ma a queste paure, rimarca il vescovo, **la risposta deve essere un'altra** rispetto all'aiuto indiretto a morire: "Sono fermamente convinto che si risponde alle necessità dei pazienti facendo tutto ciò che è possibile dal punto di vista medico, psicologico e pastorale, con l'obiettivo di rendere la loro situazione di vita e il decorso della malattia il più sopportabile possibile." Il presule ricorda inoltre "che non esiste l'obbligo di prolungare la vita a tutti i costi: le terapie possono essere interrotte se non hanno senso dal punto di vista medico o se ritardano inutilmente il processo di morte."

Nella sua riflessione Ivo Muser esprime anche la preoccupazione che la prospettata normativa "possa rappresenta-



re il **primo passo di un'evoluzione sociale** che ci porterà a non accompagnare più in modo adeguato le persone nella fase più vulnerabile della malattia, del dolore e del fine vita."

Monsignor Muser insiste pertanto sull'esigenza di un ulteriore rafforzamento **dell'assistenza con le cure palliative**, "estesa su tutto il territorio, accessibile e offerta in modo qualificato a chi soffre." Allo stesso tempo il vescovo incoraggia familiari, amici e operatori "a stare accanto alla persona, a trasmetterle con vicinanza e empatia che la sua vita resta preziosa."

Il vescovo ringrazia espressamente tutti coloro, e sono tanti, che in Alto Adige **stanno accanto** a chi è gravemente malato o in fin di vita: medici, operatori sanitari, familiari e volontari, impegnati a domicilio, nelle residenze per anziani, nei reparti di cure palliative e nel servizio hospice: "Difendiamo il valore di ogni vita e aiutiamo le persone affinché non vedano nel suicidio medicalmente assistito l'ultima via d'uscita", esorta nuovamente Muser.

Anche in futuro, conclude il vescovo, "non smetterò di impegnarmi **a favore della tutela integrale della vita**, perché la vita umana è sacra e ha a che fare con Dio stesso. Sono convinto che la voce della Chiesa, che va controcor-

rente, faccia bene alla nostra società. La coscienza è al di sopra di ogni legge umana."

Vescovi del Triveneto: responsabilità

A suo tempo la Conferenza episcopale del Triveneto aveva pubblicato la nota "Suicidio assistito o malati assistiti?". "Il suicidio assistito - scrive - si rivela una scorciatoia: il malato è indotto a percepirsi come un peso a causa della sua malattia e la collettività finisce per giustificare il disinvestimento e il disimpegno nell'accompagnare il malato terminale. Primo compito della comunità civile e del sistema sanitario è assistere e curare, non anticipare la morte".

Per i vescovi del Triveneto sono due i cardini imprescindibili: "Il rispetto per il travaglio della coscienza di ognuno" e la certezza che "una società capace di cura evita lo scarto e costruisce cammini di speranza non solo per le persone assistite ma anche per chi se ne prende cura". "La deriva a cui ci si espone, in un contesto fortemente tecnologizzato - osservano ancora - è dimenticarsi che lo sforzo terapeutico non può avere come unico obiettivo il superamento della malattia quanto piuttosto il prendersi cura della persona malata".

Estate a tutta radio

Nuove rubriche settimanali oltre a musica, informazione e approfondimenti: a luglio è partito il palinsesto dell'estate 2026 di Radio Sacra Famiglia-inBlu con diverse proposte stimolanti.

Sono diverse e tutte interessanti le proposte estive nella programmazione di RSF, che accompagneranno ogni settimana alla radio le giornate degli altoatesini fino alla fine di settembre. Ecco le principali novità dell'emittente diocesana:

- **Per le vie dei giovani** - Attività educativa di strada per l'incontro e l'ascolto dei giovani di Bolzano (mercoledì, ore 13.15). Programma a cura di Streetwork, con un format radiofonico che racconta il lavoro educativo di prossimità nei quartieri di Bolzano. Ogni puntata è una finestra aperta: sulla metodologia, sui luoghi, sulle persone, sulle storie. Senza retorica. Con la voce di chi ci lavora e di chi ci vive. Condotta da Zoran Aleksov e Roberto de Lorenzo.
- **Il filo di Marianna** - Diritti, umanità e storie che si intrecciano (giovedì, 19.10). Programma a cura di Marianna Montagnana. Il filo delle storie lontane e vicine che intrecciano grandi temi universali come il coraggio la paura, la libertà la memoria e il cambiamento.
- **Perle di salute** - Alimentazione, sport e benessere (lunedì, 13.15). Program-

ma a cura della dott.ssa Nicole Vericchio, biologa specialista in scienza dell'alimentazione e dott.ssa in scienza motorie sportive in ambito ospedaliero sia civile che militare per l'Esercito italiano. Dedicata al benessere alla prevenzione in tutte le sue forme, alimentazione attività fisica salute mentale e tanto altro.

- **Cappelli in radio** - Proposte di lettura e iniziative a cura della Nuova Libreria Capelli di Bolzano (martedì, 19.10). I giovani animatori della libreria di Corso Libertà presentano appuntamenti e iniziative culturali della Nuova Cappelli per l'estate dei bolzanini e offrono consigli di lettura segnalando libri particolari.

Sante Messe in onda

Da luglio si aggiorna su RSF anche la trasmissione radiofonica delle Sante Messe dalle parrocchie per il periodo estivo. Questa la programmazione settimanale:

- **lunedì:** ore 8 Tre Santi, 18.30 Cristo Re
- **martedì:** 8 Don Bosco, 18.30 Pietralba
- **mercoledì:** 8 duomo di Bressanone, 18.30 San Domenico



Tante le novità estive per il pubblico della radio dai microfoni di RSF-inBlu

- **giovedì:** 8 Tre Santi, 18.30 Cristo Re
- **venerdì:** 8 Corpus Domini, 18.30 Sacra Famiglia
- **sabato:** 8 Don Bosco, 18.30 San Domenico
- **domenica:** 11 Pietralba, 19 duomo di Bolzano.

Media, chiesa e IA: incontro a Bolzano

L'IA, l'enciclica di papa Leone, il futuro dei media: di questo e molto altro parla **Gigio Rancilio**, già caporedattore e social manager di Avvenire, formatore e grande esperto di media digitali, nell'incontro "Intelligenza artificiale e giornalisti: strumenti, metodi e limiti dell'uso nella professione" promosso **mercoledì 8 luglio nel Centro pastorale** a Bolzano dall'Ordine regionale dei giornalisti in collaborazione con la Diocesi. Rancilio, relatore qualche anno fa al convegno pastorale a Bressanone, ha sottolineato a maggio a Trento nella conferenza promossa dall'UCSI regionale (Unione cattolica stampa italiana) che l'IA, come tutti gli strumenti molto poten-

ti, può essere usata per realizzare cose meravigliose e cose terribili: "È uno strumento che ci chiama a nuove responsabilità, come ci ha detto il Papa, se solo pensiamo che le prestazioni dei modelli di intelligenza artificiale raddoppiano ogni sette mesi." Rancilio ricorda quanto le nuove opportunità tecnologiche - ben oltre Chat GPT - possano supportare l'attività giornalistica, in un'ottica di correttezza e di grande senso di responsabilità. Serve però una rinnovata competenza e Rancilio indica in tal senso alcune piattaforme basate sull'IA per "aiutare a creare documentati dossier, consentire una migliore gestione degli archivi di dati da parte delle redazioni, favo-

rendo al contempo un accesso facilitato ai contenuti da parte dei lettori".

La mattina dell'8 luglio nel Centro pastorale a Bolzano il nuovo punto sul tema nel dialogo tra Rancilio e i giornalisti di Alto Adige e Trentino.



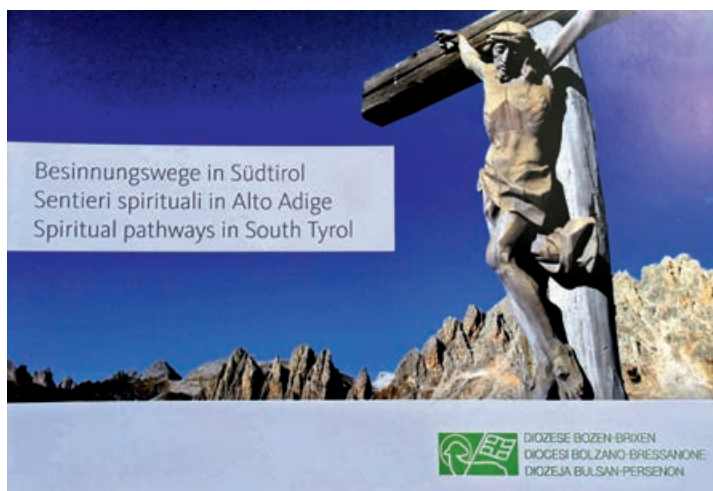
Il giornalista Gigio Rancilio l'8 luglio a Bolzano per parlare di IA e media

Una montagna per lo spirito

Voglia di escursioni, natura, silenzio: con l'arrivo dell'estate si riscoprono gli itinerari di fede e i momenti di meditazione sui monti altoatesini. La Diocesi ripropone il vademecum dei sentieri spirituali in Alto Adige.



Uno dei più amati dagli escursionisti è il Sentiero di san Francesco a Campo Tures



La copertina della guida alle escursioni spirituali in Alto Adige

Il vademecum diocesano "Sentieri spirituali in Alto Adige" si apre con tre esercizi per una camminata contemplativa: fermarsi in un punto che piace del sentiero; stare in posizione eretta e respirare in modo profondo e regolare; percepire la natura con tutti i sensi. E poi non resta che scegliere tra le 25 passeggiate contemplative offerte in tutte le valli altoatesine e contenute nell'opuscolo a disposizione nelle chiese o negli uffici delle aziende turistiche o all'Ufficio pastorale diocesano (che è anche l'editore della pubblicazione). I cammini della fede contenuti nella guida si rivolgono ad altoatesini ed ospiti che sono alla ricerca di itinerari di silenzio e riflessione, lontani da rumore e assembramenti, all'insegna di un turismo lento, green e sostenibile.

I sentieri spirituali sono presenti su tutto il territorio provinciale, dedicati ai temi più diversi, e non sono solo itinerari escursionistici: sono vie alternative che portano all'interiorità. Percorrendoli non si raggiunge solo una meta, ma si scopre anche il senso della vita. La brochure è pertanto intesa come un invito a percorrere questi sentieri e a trovare un po' di tempo per se stessi e per la propria anima.

Dal punto di vista del contenuto, la guida contiene anche informazioni utili sull'escursione: il punto di partenza consigliato, l'arrivo, il tempo di

percorrenza, il grado di difficoltà, le attrazioni da non perdere lungo il percorso e qualche suggerimento utile. La descrizione di ogni sentiero è accompagnata da una foto di uno dei punti più suggestivi che si incontrano sul percorso.

Sentieri in Venosta, Merano e Bolzano

Nella diocesi di Bolzano-Bressanone le offerte di una camminata contemplativa sono sparse sull'intero territorio. Qualche esempio, iniziando dalla **val Venosta e dal Meranese**:

- il Sentiero del rosario a Corces (Silandro)
- il Sentiero della meditazione a Naturino.
- il Sentiero di meditazione della "Madonna dei sette dolori" a Rifiano
- il Sentiero spirituale di Sant'Elena in val d'Ultimo
- il Sentiero dei sacramenti a Grissiano di Tesimo
- la Via Crucis e il Sentiero dei pellegrini da passo Palade a Madonna di Senale.

Nella **zona di Bolzano** e nelle aree circostanti:

- la Via Crucis sul Virgolo
- la Via Crucis da Laives al santuario della Madonna di Pietralba
- il Sentiero della pace a Caldaro
- il Sentiero spirituale a San Valentino in val Sarentino

- il Sentiero di San Martino a San Genesio.

Itinerari in val d'Isarco, Pusteria, Ladinia

Molto popolari anche gli itinerari in **val d'Isarco**:

- la Via Crucis che porta al monastero di Sabiona
- il Sentiero della domenica a Velturmo
- il Sentiero dei Santi d'Europa da Bressanone a San Cirillo
- il Sentiero spirituale per Santa Maria di Trens
- il Sentiero della creazione sull'Alpe di Rodengo-Luson.

La scelta sulle **Dolomiti** (ossia nelle valli ladine, in Pusteria e valle Aurina):

- la Via del dialogo a Ortisei
- la Via Crucis in Vallunga a Selva di val Gardena
- il Sentiero spirituale Memento Vivere a La Valle
- il Sentiero spirituale a Santa Croce in val Badia
- il Sentiero della meditazione Nicola di Flüe a San Cassiano
- il Sentiero di meditazione a San Pietro in Monte (Dobbiaco)
- il Sentiero di San Francesco a Campo Tures
- la Via Crucis per la chiesa di Santo Spirito a Casere
- il Sentiero di pellegrinaggio "Alto e santo" tra Alto Adige, Tirolo e Carinzia.

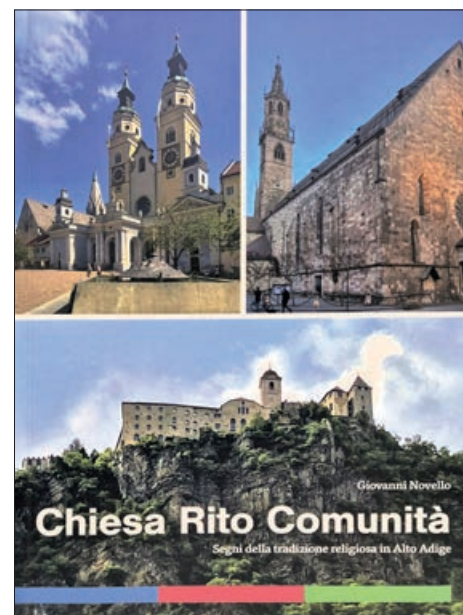
Alla scoperta di chiese e riti

“**C**hiesa – Rito – Comunità. Segni della tradizione religiosa in Alto Adige” è il nuovo volume che accompagna da quest'estate fedeli, altoatesini e turisti a conoscere meglio l'architettura, le opere d'arte e i simboli delle chiese della diocesi di Bolzano-Bressanone. L'opera – editore l'Ufficio pastorale diocesano, dove è disponibile gratuitamente – è uno strumento utile per parrocchie, associazioni turistiche e strutture ricettive. La pubblicazione è stata curata da Giovanni Novello, bolzanino d'adozione e collaboratore di musei e istituzioni culturali sul territorio locale, ed è suddivisa in tre grandi blocchi: architettura, liturgia e simboli; fede, tradizione e cultura; spiritualità, territorio e identità. In copertina sono raffigurate le cattedrali di Bressanone e Bolzano nonché il monastero di Sabiona, ovvero i simboli storici della nostra diocesi.

Il libro, disponibile in lingua italiana e tedesca, si caratterizza per testi brevi

e linguaggio semplice, che illustrano i principali elementi dello spazio liturgico – dal portale al fonte battesimale, dall'altare al tabernacolo, fino al campanile e alla veduta della chiesa – mostrando come architettura, arte e liturgia concorrano a trasmettere un unico messaggio. Allo stesso tempo il volume offre un'introduzione essenziale alla fede cattolica: vengono presentate le principali feste dell'anno liturgico – dal Natale alla Pasqua, dal Corpus Domini al Sacro Cuore di Gesù, fino all'Assunzione di Maria – insieme alle tradizioni e alle consuetudini che caratterizzano la vita culturale dell'Alto Adige. Particolarmente prezioso è il forte legame con la storia, la cultura e l'identità religiosa del nostro territorio. La sezione finale, ricchissima di foto, passa in rassegna i principali edifici sacri realizzati nei vari comprensori altoatesini.

La guida, insomma, aiuta residenti e ospiti a comprenderne il linguaggio



La copertina del nuovo volume dedicato a chiese e fede in Alto Adige

simbolico del luogo sacro, a scoprire il messaggio di fede che accomuna stili architettonici, opere d'arte e tradizioni religiose molto diverse tra loro.

A messa sulle cime

Torna con la bella stagione delle escursioni in montagna la consultazione della pagina web diocesana dedicata alle Messe sulle cime altoatesine, che informa su luoghi e orari delle celebrazioni liturgiche in montagna. Sul portale della diocesi di Bolzano-Bressanone è infatti online il sito con un elenco aggiornato e una mappa delle funzioni religiose celebrate quest'estate sulle vette (luogo e coordinate, date e orari, tipo di liturgia). Tra le più frequentate sono sempre le Messe nella chiesa della Croce di Lazfons in val d'Isarco e nella chiesa di Passo Mendola. La pagina online è in costante aggiornamento e i responsabili delle parrocchie sono invitati a segnalare di volta in volta le celebrazioni sui monti tramite il modulo disponibile sul sito web diocesano. Tante le iniziative già in programma anche quest'estate: Messe in vetta, celebrazioni della Parola di Dio in un magnifico scenario di montagna,

funzioni in alpeggio, devozioni nelle cappelle alpine. Nei riti religiosi celebrati negli spazi montani dell'Alto Adige la lode a Dio viene dal cuore in modo speciale, lo stupore per la creazione si unisce alla preghiera e alla lode, la vi-

cinanza di Dio è palpabile e rende grati. Questi momenti di raccoglimento immersi nella natura uniscono fede, paesaggio e memoria, in un legame celebrato in alcune delle più suggestive cappelle in quota del territorio.



Sulla pagina web della diocesi le messe celebrate quest'estate in montagna

Celebrazione della Parola per 33



Foto di gruppo a Bressanone per le nuove guide della celebrazione della Parola

La diocesi può contare oggi su ulteriori 33 guide della celebrazione della Parola, tra cui 29 donne. Provenienti da tutta la diocesi, a giugno hanno ultimato la formazione e possono ora celebrare la Parola nelle comunità parrocchiali. Il corso in lingua italiana si conclude a novembre. Le celebrazioni della Parola sono ormai una parte

importante della vita liturgica nella gran parte delle parrocchie. Oltre a sacerdoti e diaconi, sono sempre più donne e uomini che animano questa liturgia nelle comunità parrocchiali, in ospedali e case di riposo. Le parti principali sono le letture bibliche, la riflessione, la professione di fede e la preghiera dei fedeli. Negli ultimi 25 anni

oltre 600 laici (per due terzi donne) hanno seguito uno specifico corso di formazione in diocesi e attualmente sono oltre 300 le guide nella Chiesa altoatesina che celebrano regolarmente la liturgia della Parola su mandato del vescovo.

Le 33 persone che in queste settimane hanno completato la formazione in lingua tedesca provengono da varie zone, dalla Venosta alla Pusteria, e dall'autunno 2025 si sono ritrovate a Bressanone per frequentare 16 giornate di corso allo Studio teologico accademico. Docenti dello Studio teologico e relatori esterni hanno introdotto i partecipanti al nuovo compito. Durante la formazione, gli iscritti hanno inoltre guidato tre liturgie della Parola nelle loro comunità parrocchiali. Responsabili del corso sono il professor Ewald Volgger e il referente diocesano per la pastorale biblica Stefan Huber. Analoga formazione per guide in lingua italiana è in corso e si conclude a novembre 2026.

Sulle orme di san Martino

Alcuni membri della Commissione diocesana per la spiritualità, insieme a guide degli esercizi spirituali e partecipanti agli "Esercizi spirituali nella vita quotidiana", si sono recati a Cologna, frazione di San Genesio, sul Sentiero di San Martino e lungo il percorso si sono soffermati nelle varie stazioni. Gli spunti proposti da due partecipanti hanno invitato sia alla riflessione personale in silenzio, sia allo scambio all'interno del gruppo. Sono stati stimolati i sensi dell'udito, della vista e dell'olfatto.

A un bivio della camminata si è affrontato il tema della scelta, sia in relazione al percorso da preferire che alla propria vita, e sono stati citati episodi della vita di san Martino. Nel momento della scelta e della decisione, ai partecipanti è stato ricordato anche il proprio battesimo, l'essere chiamati per nome e la missione che ne deriva: quella di testimoniare l'amore di Dio in quanto battezzati e cresimati.

Giunti in cima alla montagna alla stazione "arrivare", il decano di Laives Walter Visintainer ha celebrato una Santa Messa. Durante lo scambio della pace i partecipanti hanno compiuto alcuni passi verso il punto panoramico simbolico della Flak. In ricordo delle guerre mondiali passate e di tutti i conflitti bellici ancora in corso hanno pregato per la pace nel mondo.

Dopo il pranzo, con il cibo portato da casa e condiviso con tutti, durante la discesa c'è stato spazio per lo scambio e per porsi la domanda: cosa porto con me nel mio quotidiano? Sicuramente, per la maggior parte dei partecipanti, si tratta della gratitudine per il percorso compiuto insieme, nonché della celebrazione della fede in comunione con il gruppo.



La commissione diocesana spiritualità durante la camminata nella zona di San Genesio

Dieci parole di vita

Un'iniziativa pastorale, un cammino di ascolto della Parola di Dio per imparare a prendersi la parte migliore, intesa come la propria strada di bellezza e di vita: è il percorso "Dieci parole di vita", che viene riproposto a Bolzano e che approfondisce i contenuti dei Dieci comandamenti. Primo appuntamento **giovedì 10 settembre alle 20 nella chiesa del Corpus Domini**, con Rachele e Maurizio – coppia che dal 2019 ha animato questo cammino della parrocchia di San Domenico – e con don Manuel Dalla Torre. Non serve l'iscrizione, non ci sono vincoli o freni legati ad aspetti pratici, il cammino è aperto a tutti con un invito tanto semplice quanto chiaro: vieni, ascolta e se ti piace, resta.

Il percorso con sacerdoti e laici nasce nel 1993 a Roma grazie a don Fabio Rosini, biblista e scrittore, già cappellano della RAI, parroco e direttore del servizio vocazionale della Diocesi di Roma. È una particolare esperienza di chiesa a

360°, un'esperienza di vita per lasciarsi stupire dalla bellezza della proposta di Dio per ciascuno di noi, per scoprire o riscoprire la propria fede.

Nella nostra diocesi l'iniziativa è stata presentata al convegno pastorale a Bressanone e nella visita pastorale cittadina del vescovo. E anche a Bolzano, nelle passate edizioni, i partecipanti sono stati decine: espressione di parrocchie, movimenti e anche persone fuori dalla chiesa. Tutti mossi dalla voglia di sentirsi uniti, di non vedersi separati, di gustare la ricchezza della relazione, dei legami che vanno oltre l'appartenenza alle singole parrocchie. Insomma, persone che hanno voglia di donare frutti a tutti. Nell'incontro si parte dalla Parola di Dio incarnata, si punta sull'ascolto, sulla testimonianza, sull'esperienza concreta che ha cambiato la persona. I Dieci comandamenti, da cui parte la riflessione, sono interpretati come "parole di vita" e non solo come divieti, come vie per vivere la relazione con Dio e trovare la vera



Il manifesto che annuncia l'iniziativa da inizio settembre a Bolzano

libertà. Molte persone che hanno intrapreso questo cammino hanno ricevuto un dono che ha cambiato la loro vita o, per dirla con don Rosini, "il percorso sul Decalogo è una possibile via per arrivare a vivere passando dalla dimensione della legge a quella della grazia."

Sacrestani pellegrini sul Renon

Per il gruppo dei sacrestani diocesani a giugno un pellegrinaggio speciale da Lungostagno a Maria Saal. Circa cento sacrestani sono arrivati sull'altopiano del Renon a bordo di due autobus, uno proveniente dalla Venosta e l'altro dalla Pusteria. Nella chiesa parrocchiale di Lungostagno il sacrestano Alois ha offerto una breve panoramica sulla storia della chiesa e sui punti di

interesse della chiesa dell'Assunzione di Maria. "Siamo quindi partiti per Maria Saal – racconta Richard Peer, responsabile diocesano – accompagnati dallo stendardo dei sacrestani portato dal nostro portabandiera Hartmann. A Maria Saal siamo stati accolti all'ingresso della chiesa e il nostro assistente spirituale, don Hermann Senoner, ha celebrato con noi la Messa del pellegrinaggio. Poi

abbiamo appreso ulteriori informazioni su questo santuario dalla sacrestana Margaretha. D'obbligo infine la foto di gruppo prima che i sacrestani concludessero la giornata con un pranzo in una locanda vicina. Un sentito ringraziamento a tutti per i preparativi e per aver contribuito al successo dell'evento. È stata un'altra splendida giornata di preghiera e condivisione."



Il gruppo dei sacrestani e delle sacrestane della diocesi in pellegrinaggio sul Renon

Motori per le missioni

26 luglio 2026: è la data in cui la Diocesi di Bolzano-Bressanone celebra la Domenica di San Cristoforo, la tradizionale iniziativa annuale che raccoglie fondi per acquistare veicoli da destinare alle missioni.

“**D**iamo mobilità ai missionari”: questo il motto consolidato della campagna nella cosiddetta Domenica di San Cristoforo, quest’anno il 26 luglio. La diocesi di Bolzano-Bressanone invita a riflettere sul nostro comportamento sulle strade, a ringraziare per i nostri viaggi e a esprimere la nostra solidarietà con i missionari dell’emisfero Sud del mondo. Le comunità parrocchiali sono invitate a un gesto di solidarietà con i missionari che hanno bisogno di mobilità e di veicoli per raggiungere anche i villaggi più lontani.

Irene Obexer, direttrice dell’Ufficio missionario, spiega che “quest’anno l’ufficio missionario distribuisce biglietti realizzati utilizzando foglie di banano realizzati dalle donne del nord dell’Uganda, dove opera il missionario altoatesino fra Erich Fischnaller.” Missio ha commissionato 50mila pezzi che verranno distribuiti come biglietti di benedizione nella Domenica di San Cristoforo: “È stato un incarico impegnativo per le donne nei campi profughi – spiega la direttrice – perché



I biglietti realizzati dalle donne ugandesi con le foglie di banano

hanno raccolto le foglie di banano, le hanno lasciate essiccare e poi con grande delicatezza hanno creato i biglietti, dei veri pezzi unici.” Sono disponibili all’Ufficio missionario a Bolzano: possono essere ritirati gratuitamente, benedetti durante la celebrazione e distribuiti tra i fedeli.

Lo scorso anno nella Domenica di San Cristoforo grazie alla generosità de-

gli altoatesini sono stati raccolti circa 325mila euro, che hanno permesso di acquistare 21 mezzi: 14 automobili, 3 motociclette, 4 scuolabus. Inoltre sono stati riparati molti veicoli ed è stata finanziata una campagna di sensibilizzazione per la sicurezza stradale in Uganda. A livello geografico, la gran parte degli interventi ha interessato le missioni in Africa.

Addio a don Bellucco

Due settimane dopo don Gigi Sartorel, il 2 giugno si è spento un altro missionario altoatesino molto conosciuto: a Merano, sua città natale, se n’è andato Pier Giorgio Bellucco, 89 anni, a lungo in servizio in Giappone e in Brasile. Era nato il 21 luglio 1936. Entrato nel 1949 nel Seminario minore dei Carmelitani Scalzi a Venezia e ordinato sacerdote nel 1961, dal 1962 al 1965 ha insegnato musica a Trento e dal 1967 al 1969 è stato cooperatore a Treviso.

Nel 1971 don Bellucco è partito per il servizio missionario in Giappone, dove ha vissuto dieci anni. Dal 1980 al 1982 è stato cooperatore nella parrocchia di Santo Spirito a Merano, prima di ripartire per la missione, destinazione San Paolo del Brasile,

dove è rimasto per ben 37 anni. Nel 2020 don Bellucco ha fatto rientro definitivamente in Alto Adige, soggiornando prima allo Jesuheim di Cornaiano e negli ultimi tempi nella residenza Martinsbrunn a Merano. Era un missionario dai tanti talenti: musicista, cantautore, artista, parlava tedesco, giapponese e portoghese. Nel mezzo secolo in terra di missione don Bellucco è stato parroco, assistente dei giovani, insegnante di lingue e di musica, prete-operaio nella costruzione della parrocchia nella regione di San Paolo. “La missione mi ha insegnato tutto – era solito ripetere – soprattutto ad amare e rispettare i fratelli poveri.” Il funerale di don Pier Giorgio Bellucco si è tenuto nella chiesa di Santo Spirito a Merano.



Piergiorgio Bellucco, un missionario dalle molteplici abilità

Le nostre origini nel Nordafrica

Dall'Alto Adige all'Algeria: due religiosi degli agostiniani di Novacella – il responsabile dell'unità pastorale di Chienes e il parroco di Fiè – in viaggio sulle tracce di sant'Agostino in concomitanza con la visita di papa Leone XIV.



I due parroci altoatesini sotto al monumento del fondatore dell'ordine agostiniano

Quello che accomuna papa Leone e i religiosi del monastero di Novacella è noto a molti: la Regola di sant'Agostino e il suo esempio come fondatore della vita monastica nella Chiesa occidentale. Ma ciò che la Chiesa universale nel suo insieme, e quindi anche la Chiesa locale in Alto Adige, ha in comune con tutti e tre, è noto a pochissimi: le loro radici e i loro fondamenti risalgono essenzialmente ai 650 anni di fioritura della Chiesa nordafricana. Il loro effetto determinante sulla Chiesa nel suo insieme non si basa solo sull'esempio di figure cristiane dell'odierno Maghreb, come Perpetua e Felicità, Cipriano e Agostino, ma soprattutto sul fatto che lì si svolsero dibattiti fondamentali per il cristianesimo: l'essenza e l'essere delle comunità cristiane e del singolo cristiano, i principi fondamentali della vita cristiana furono lì discussi e conquistati. Sant'Agostino svolse in questo contesto un ruolo da non sottovalutare nella

sua lotta contro le sette e le eresie cristiane e il suo enorme oeuvre.

Già solo per questi motivi converrebbe una visita alla Chiesa del Nord Africa, andata perduta con la conquista araba: Papa Leone aveva quindi, lo scorso aprile, un duplice motivo per farlo: in quanto capo della Chiesa occidentale e in quanto membro e per molti anni Priore Generale degli Agostiniani, una comunità religiosa mondiale che non va confusa con i Canonici Agostiniani.

Già prima dell'annuncio della visita papale in Algeria, due confratelli di Novacella – Stephan Astner e Karl Blasbichler – avevano prenotato un viaggio che, per caso, li ha condotti nella stessa settimana negli stessi luoghi che Leone XIV aveva visitato solo pochi giorni prima.

Tra questi vi è la basilica di Notre-Dame d'Afrique, situata in alto sopra la capitale algerina Algeri, costruita nel XIX secolo per scolpire nella pietra le rivendicazioni coloniali su terre e fedeli nel Nord Africa. Oggi il santuario, grazie all'invocazione unica nel mondo cristiano presente nella sua abside, è diventato un luogo di incontro e di dialogo tra Islam e Cristianesimo: "Nostra Signora d'Africa, prega per noi e per i musulmani!" Probabilmente anche per questo motivo questa chiesa speciale non ha subito il destino della chiusura, della demolizione o della conversione in moschea, come centinaia di altre chiese dell'epoca coloniale francese.

Un'altra chiesa, costruita nel XIX secolo e anch'essa conservata, è la basilica di Sant'Agostino (354-430), che sovrasta gli scavi della sua città vescovile, Ippona (oggi Annaba): lì il martedì precedente papa Leone aveva celebrato l'Eucaristia e ringraziato Dio per la sua vocazione, la domenica dopo hanno potuto farlo anche don Stephan e don Karl, invocando il comune padre dell'ordine davanti alla reliquia del suo avambraccio destro.

Anche ai due canonici agostiniani è stato possibile visitare gli scavi della chiesa vescovile del loro comune padre dell'ordine, sedersi sul suo trono vescovile, rinnovare i propri voti battesimali nel battistero e portare con sé, spiritualmente, la loro comunità religiosa e la nostra Chiesa locale.

Tra le altre tappe: il famoso ulivo di sant'Agostino nella sua città natale Tagaste (oggi Souk Ahras) che avrebbe 2900 anni ed è l'unico ricordo del suo grande figlio e di sua madre santa Monica, Madaura, primo luogo di formazione del giovane Agostino, e Calama (oggi Guelma), dove fu redatta la prima biografia del grande padre della Chiesa. Altri importanti siti archeologici di epoca romana erano inclusi nel programma del pellegrinaggio, come la città di Costantina, situata in alto sopra un precipizio, e la meraviglia naturale delle sorgenti ribollenti di Meskoutine.



Stephan Astner (a sinistra) e Karl Blasbichler davanti al famoso ulivo di sant'Agostino

Merano, economia + etica

L Ginko è un'antichissima pianta, giunta in Europa dalla Cina nel 1700, nota per le sue foglie eleganti. È molto ricercato per creare viali ombreggiati nei mesi estivi che si infiammano di giallo in autunno, ma anche per le sue virtù terapeutiche.

A Merano è nato un Ginko endemico, ovvero locale, che intende fungere da punto di incontro e da terapia per stili di consumo tossici. Mi riferisco alla cooperativa sociale che il 23 maggio ha aperto un punto di aggregazione nel quartiere periferico di Maria Assunta. La semina è iniziata nel 2021 e giunge finalmente a germinare una piantina che ci ha messo del tempo a crescere ma si sa: san Burocrazio è un vero strazio!

Il gruppo dei fondatori, persone sensibili italiane e tedesche, coordinati da Elda Dalla Bona, ideatrice del primo GAS (Gruppo di acquisto solidale) in Alto Adige e da Julia Dalsant, ha avviato in tal modo attività orientate alla promozione del bene comune. Già tramite il suddetto GAS avevano creato una rete di persone interessate ad acquistare prodotti sani e di filiera corta, direttamente da piccoli produttori che impiegano metodi biologici, bypassando la catena della grande distribuzione, che con i suoi supermercati alimenta lo spreco, anche di derrate alimentari. I Cacciatori di briciole (altro gruppo di volontari che si ispirano all'economia del bene comune) vanno, sì, a ritirare a sera gli alimenti invenduti, ma questi vengono ceduti sono in minima percentuale, altrimenti il profitto andrebbe a farsi benedire.

In maniera molto intelligente, il Ginko meranese ha sviluppato un lavoro di lobbying, mettendo in rete diverse iniziative all'insegna di stili di vita sostenibili e da condividere con più persone possibili. Dall'IPES ha preso in affitto i locali un tempo adibiti all'unico punto di acquisto nel popoloso rione popolare. Dopo lunghi lavori di crowdfunding, di restauro e arredo degli ambienti, di coinvolgimento di volontari e di aziende fornitrici di prodotti in linea con gli ideali della cooperativa, si propone ora non solo come un punto vendita per i propri soci ma anche per i cittadini

aperti a capire cosa significa acquistare in maniera responsabile. Ogni nostra compera, infatti, non ha solo un valore economico ma anche una dimensione etica e politica. Dietro una banana del Costa Rica o dei fagiolini che arrivano dal Senegal ci stanno spesso storie di sfruttamento e di povertà. Scegliere bene cosa e quanto comprare, aiuta a superare tante ingiustizie e tanto spreco.

Ecco perché Ginko intende aiutare le persone a non sentirsi dei consumatori ma in primo luogo cittadini consapevoli, che hanno chiaro come un indirizzo sostenibile dei consumi si volge a vantaggio loro, dell'intera società e del nostro tartassato pianeta.

Ginko intende perciò sensibilizzare sui temi della corretta alimentazione e della vita sana, delle sofferenze spes-



Un momento dell'inaugurazione di Ginko nel quartiere di Maria Assunta a Merano

so imposte agli animali d'allevamento, dei rischi collegati agli organismi geneticamente modificati in agricoltura e all'uso dei pesticidi, dello sfruttamento della forza lavoro sottopagata e anche delle pratiche del riuso, per limitare la cultura del consumo e dell'usa e getta. Economia può far rima con etica? Ginko lo crede e cerca di mostrare come.

Don Paolo Renner, direttore dell'Istituto Studi Religiosi (da Corriere AA)

Casa, la diocesi sui media nazionali

Emergenza casa
 In questi giorni sono in corso lavori di ristrutturazione e completamento di un complesso residenziale. Nella Provincia di Bolzano, in vista delle sfide della mobilità e del livello di inquinazione, sempre da qualche anno una grave emergenza abitativa. Dopo l'arrivo della "Strada Nuova 2025" (vasta dalla Provincia autonoma del Trentino-Alto Adige), spuntano fondazioni delle aziende, favorite anche dalle strade rettilinee. «In Alto Adige si stima che mancano del 12 al 15 mila alloggi, un fabbisogno enorme», osserva Andrea Mammoliti, direttore dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero (Idc) «e per i residenti che per via del costo di locazione sono stati costretti a lasciare la provincia che hanno un posto di lavoro ma non possono pagare l'affitto». Mammoliti parla nel cantiere di Nova Ponente - il Comune di snella abitazioni inteso al sostenimento diocesano di Pietrabona - dove si sono gettate le fondamenta del complesso residenziale "Casa Helena" che prevede 21 appartamenti, tutti a canone calmierato: il caso di quei "Segnioli" che l'Idc abitualmente ha voluto dare dopo aver appreso la disponibilità del Comune per il terreno e per le procedure burocratiche (due ostacoli spesso decisivi). Come ha riconosciuto il sindaco Bernhard Daxner, presente alla presentazione dei lavori accanto al parroco Roland Mayer. L'Istituto Diocesano punta agli incentivi previsti dalla riforma provinciale che sostiene fino al 20% la costruzione e la compra.

Risposte all'emergenza abitativa anche in Trentino, dove alcune realtà di ispirazione ecclesiale lavorano per recuperare il patrimonio immobiliare inutilizzato e favorire l'incontro tra proprietari e inquilini.

Abitazioni a prezzi sostenibili: in Alto Adige diocesi in campo

A Bruxelles il festival di rigenerazione urbana
 Il nuovo Brussels European è progettato e realizzato che affronta l'emergenza abitativa, è di una nuova efficienza e la volontà di vita del grato alla parte all'avanguardia della comunità nel sociale vicepresidentale Domestici Habitat.

La notizia dei 21 appartamenti a canone calmierato che la diocesi sta costruendo a Nova Ponente attraverso l'Istituto diocesano per il sostentamento del clero ha fatto il giro d'Italia: i media nazionali (nella foto l'articolo sul quotidiano Avvenire) hanno dato risalto all'impegno della Chiesa altoatesina per contribuire a garantire alle famiglie alloggi ad affitti sostenibili e allentare l'emergenza casa in provincia di Bolzano. Analoga iniziativa della diocesi è prevista ora a Termeno.

Un Chicco di speranza



I bambini e ragazzi partecipanti al Chicco 2026 a Sinigo con don Massimiliano Sposato

Grande festa venerdì 26 giugno all'oratorio di Sinigo, dove una settantina fra ragazzi e bambini hanno dato vita al rush finale del Chicco, l'ormai annuale ciclo di giornate giovanili all'insegna di canti, recita, musiche, gite e spiritualità, gestiti da una trentina di animatori tra personale addetto alla cucina, catechisti e ragazzi del gruppo giovani, coordinati dall'organizzazione del parroco don Massimiliano Sposato. Il Chicco prende il nome da Jean Vanier, promotore negli anni Settanta dell'Arca, una associazione ormai di fama mondiale a favore di disabili e malati, che ebbe i suoi esordi con i primi 2 ospiti nella cucina dello stesso Vanier.

Il Chicco, prendendo spunto da tale esperienza accoglie giovani dai 7 ai 12 anni che passano le giornate cre-

scendo insieme agli animatori, facendo tesoro di ogni piccolo gesto, parola e azione. Ogni chicco di impegno e gioia può essere segno di pace e speranza, pronto a germinare nei propri contesti familiari. Il Chicco ha visto quest'anno la gita al Seminario di Bressanone, durante la quale i ragazzi e i bambini hanno visitato la chiesa storica, riscoprendo l'importanza dei santi diocesani e dei segni legati alla nascita della scuola di teologia. La seconda parte della giornata è stata dedicata al gioco nei bellissimi campi dell'oratorio di Bressanone.

Il Chicco quest'anno, oltre ai giochi preparati ed animati dai ragazzi delle superiori, ha previsto l'introduzione di laboratori di musica, danza, disegno, teatro e lavori manuali. I ragazzi di Sinigo e il personale adulto sono pieni

di qualità e hanno dato testimonianza di grande fantasia e versatilità nella creazione di più momenti, apprezzati dai genitori alla festa di commiato.

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno animato il Chicco 2026, sempre più in crescita, associato quest'anno alla parola speranza, un seme che tutti noi possiamo piantare nel nostro cammino. Inoltre un grazie speciale va ai membri di Merano Magic, l'associazione di imprenditori di categoria meranese che ha voluto dedicare al Chicco un premio in denaro come sostegno alle diverse spese e una grande bottiglia di spumante che il don ha condiviso con tutti i ragazzi e adulti alla pizza di ringraziamento offerta per questa occasione. Il Chicco: perché ciascuno semini speranza con il cuore e con impegno.

Maturità con 560 candele

Con l'iniziativa "Be Blessed!" (sii benedetto/a) in Austria la Chiesa si rivolge ai giovani che affrontano l'esame di maturità e – attraverso una candela accesa e un messaggio via whatsapp – indirizza una preghiera e un pensiero di incoraggiamento in questo passaggio importante della vita. Quest'anno per la prima volta l'Alto Adige ha aderito all'azione: il primo giorno della prova scritta della maturità 2025/26, giovedì 18 giugno, alle 7 del mattino nel duomo di Bolzano il vescovo Ivo Muser e alcuni suoi collaboratori hanno acceso 560 candele come segno di

vicinanza, incoraggiamento e preghiera per studentesse e studenti alle prese con l'esame finale. Inoltre i maturandi hanno ricevuto sul cellulare un messaggio personale di benedizione da parte del vescovo. Anche amici, insegnanti, genitori, nonni, fratelli e sorelle hanno partecipato all'iniziativa "Be Blessed!". In duomo sono state poi recitate alcune preghiere di intercessione per i giovani. Il vescovo ha definito l'iniziativa un connubio tra vicinanza personale, preghiera e comunicazione moderna e ha augurato un esame di successo a tutti i maturandi delle scuole altoatesine.



Il vescovo in duomo a Bolzano accende le candele per i maturandi



Voltiamo pagina

Il catastrofismo sembra vincente. Ma la vita ha fondamenti più solidi. E' quindi pensabile una svolta antropologica promettente. L'amore come bene non avrà mai fine.

di Dario Fridel

Aumenta la percezione che si vada davvero verso la fine. La sofferenza, lo sbandamento, lo smarrimento forse mai come ora investono l'umanità intera, in tutti i suoi risvolti materiali, valoriali, psicologici, spirituali. Forse anche per questo solo adesso siamo nelle condizioni di fare nostri i risvolti più profondi del messaggio di Gesù. Mettendosi contro gli uomini della religione e del potere egli andò incontro ai poveri, ai miti, ai diseredati. Come lui discendiamo ora nella profondità degli inferi dove il senso e il non senso, la vita e la morte, l'amore e l'odio si confrontano. Ma alla nostra miope e interessata razionalità, la legge della competitività, del "mors tua vita mea", della forza e del potere ad ogni costo sembra essere prevalente. È pura legge di sopravvivenza: legata al calcolo, al vantaggio del momento, al narcisismo del nostro invadente io. L'altro come altro non esiste; è solo un ingranaggio del sistema. Ma la vita ha radici più profonde. Noi possiamo perdere ciò che abbiamo, ma non possiamo perdere quello che siamo. Se infatti incominciamo a dare ascolto alle nostre vere radici, al nostro bisogno di interiorità, scopriamo che ogni vera spinta di vita vera non può che nascere dal cuore; si alimenta all'acqua zampillante dell'amore e della compassione, al bisogno di relazione. Vive nella gratitudine. Sente infatti che tutto è espressione di una forza creativa, misteriosa, divina che ti avvolge e stimola a una libertà responsabile, orientata al bene, al giusto, al bello. Alla totalità.

Anche papa Francesco ricordava che una umanità nuova oramai si va profilando. Siamo insomma dentro una svolta radicale e universale che non può rifarsi a risposte precostituite. È quanto ci dice anche Ernesto Balducci: "Se noi lasciamo che il futuro venga da sé, come sempre è avvenuto e non ci riconosciamo altri doveri che quelli che avevano i nostri padri, nessun futuro ci sarà concesso. Il nostro segreto patto con la morte,

a dispetto delle Liturgie civili e religiose, avrà il suo svolgimento definitivo. Se invece noi decidiamo, spogliandoci di ogni costume di violenza, anche di quello divenuto struttura della mente, di morire al nostro passato e di andarci incontro l'un l'altro con le mani colme della diversa eredità, per stringere fra noi un patto che bandisca ogni arma e stabilisca i modi della comunione creaturale, allora capiremo il senso del frammento che ora ci chiude nei suoi confini". È quanto afferma anche Paolo Squizzato: "Questo tipo di crisi - se la attraversiamo senza fuggire - diventa soglia e varco". "La vita infatti si disvela quando viene abitata fino in fondo, quando cade il superfluo e resta l'essenziale". "Il cammino spirituale consiste infatti nell'imparare a toccare il fondo dell'anima, ossia ciò che resta quando tutto cambia; quello che vive quando tutto muore". Le vecchie identità perdono a questo punto di senso;

possiamo raccogliere i cocci dei vasi culturali e religiosi che si sgretolano e dare vero riconoscimento all'unica nuova disarmata identità che ciascuno è in grado di dare.

L'homo sapiens che -confondendosi con la civiltà occidentale - si credeva la massima espressione della sapienza divina sta così amaramente imparando a confessare la sua insipienza, a fare i conti con il proprio limite, ad abitare l'impotenza; a perdonarsi e a perdonare, a sentirsi espressione del mistero, di una forza divina che lo trascende. Ci stiamo insomma avviando verso una forma di esistenza che tradisce la nostra esistenza più profonda: diventare ciò che siamo chiamati ad essere: pienamente umani. E lasciar così trasparire - come Gesù di Nazareth - il divino che è in noi.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, e psicologia pastorale

Una "maestra" per i cori liturgici

La Diocesi di Bolzano-Bressanone organizza un corso di formazione alla vocalità per cori liturgici il 16 e 17 ottobre 2026 nella parrocchia di Regina Pacis a Bolzano. Relatrice del corso sarà **Monika Callegaro**, docente di tecnica vocale. Coristi e coriste sono attesi venerdì 16 ottobre, orario 18.30-20, e sabato 17 ottobre dalle 9.30 alle 11. Tra gli

elementi fondamentali della tecnica vocale figurano: corretta emissione della voce, esercizi per una vocalità intonata, dizione chiara, modalità per intonare un canto ed eseguire piccole parti solistiche. Per gli interessati l'iscrizione al corso è obbligatoria entro il 18 settembre (ulteriori informazioni: ufficio pastorale diocesano).



CPP, far nascere qualcosa di nuovo

Bressanone ha ospitato il convegno “Far nascere qualcosa di nuovo – passaggi nel volontariato” promosso da servizio Caritas parrocchiali e volontariato, Diocesi e Accademia Cusano. Al centro dell'incontro il futuro delle parrocchie, le elezioni dei consigli pastorali parrocchiali, le nuove prospettive per l'impegno volontario, i temi legati al cambiamento, alla responsabilità e alla comunità. Lo psicopsicologo e formatore Ennio Ripamonti ha sottolineato l'importanza del volontariato per la coesione sociale e il benessere delle comunità: “Il volontariato è un moltiplicatore di benessere. Laddove le persone condividono le loro esperienze e raccontano

le loro storie, nascono fiducia, senso di appartenenza e futuro”.

Reinhard Demetz, direttore dell'Ufficio pastorale diocesano, ha evidenziato le opportunità legate al cambiamento e alla responsabilità condivisa nelle parrocchie. In un “mercatinò dell'incontro” i partecipanti hanno potuto conoscere da vicino esperienze e sviluppi di diversi gruppi pastorali, che crescono soprattutto là dove le persone sono disposte ad assumersi responsabilità, a trasmettere le proprie esperienze e a intraprendere insieme nuovi percorsi. Soddisfatti gli organizzatori per la buona partecipazione e per i numerosi stimoli emersi per il volontariato nelle parrocchie.



Promotori e relatori al convegno di Bressanone su volontariato e CPP



La basilica di Assisi custodisce la tomba di san Francesco

In viaggio con san Francesco

In questo ottavo centenario della morte di san Francesco, diverse iniziative ricordano il santo patrono d'Italia. L'Istituto di Studi Religiosi di Bolzano proporrà sabato 17 ottobre un incontro e una visita presso il convento delle Suore Terziarie Francescane e delle Clarisse a Bressanone. Sabato 7 novembre è invece prevista una relazione ed un incontro presso la chiesa ed il convento dei francescani di Bolzano. Maggiori informazioni ed eventuali iscrizioni si possono ottenere scrivendo

all'Istituto: issrbolzano@pthsta.it. Don Paolo Renner, Direttore del medesimo Istituto, ha inoltre organizzato un viaggio-pellegrinaggio ad Assisi e luoghi francescani in Umbria (Perugia, Spello, Gubbio, Spoleto), che avrà luogo proprio nell'ultima settimana dei festeggiamenti per la ricorrenza, ovvero da lunedì 28 settembre a venerdì 2 ottobre. Per informazioni ed iscrizioni basta contattare don Renner al suo indirizzo mail: donpaulrenner@gmail.com

Solidarietà da 140 anni

La Conferenza San Vincenzo di Bressanone ha festeggiato i suoi primi 140 anni. All'inizio della solenne celebrazione eucaristica, il presidente Richard Peer ha dato un caloroso benvenuto al vescovo Ivo Muser e ai concelebranti, al coro MGv di Bressanone e alle suore e ai fratelli di San Vincenzo provenienti da vicino e da lontano, a tutte le volontarie e i volontari della Conferenza di San Vincenzo, ai benefattori e ai sostenitori. Durante la Santa Messa dell'anniversario sono stati ricordati i membri della Conferenza di San Vincenzo di Bressa-

none per 140 anni al servizio del bene dei poveri. Nella sua omelia il vescovo ha sottolineato in particolare l'aiuto non burocratico, discreto e tempestivo offerto dalla Conferenza Vincenziana. Alla celebrazione è seguito il rinfresco nel palazzo vescovile Hofburg, presenti tra gli altri il presidente onorario della Comunità Vincenziana dell'Alto Adige, conte Ulrich Toggenburg, il presidente distrettuale di Bolzano Georg Oberrau- ch, quello di Brunico Toni Kosta e l'ex presidente distrettuale della Valle Isarco, Johanna Unterhuber.



Il vescovo con i giovani volontari della Banca del cibo

Chiesa a misura di bambino

A Brunico, da qualche settimana, la chiesa è diventata concretamente a misura di bambino con un kids corner molto particolare. Nella parrocchiale è stato infatti allestito un nuovo spazio dedicato ai bambini grazie all'iniziativa dei giovani dell'associazione Katholische Jungschar altoatesina (KJS) realizzata in collaborazione con gli stessi bambini di Brunico e l'assistente pastorale Julia Engl. Il progetto era incentrato sul coinvolgimento dei bambini: insieme hanno raccolto idee, pianificato l'allestimento e contribuito alla sua realizzazione. I bambini hanno quindi partecipato alla scelta dei materiali, hanno montato da soli gli scaffali e si sono impegnati a progettare l'area secondo le loro idee. Il risultato è un luogo accogliente dentro la chiesa, con posti a sedere, una piccola tenda come rifugio, peluche e scaffali con libri religiosi per bambini, disegni da colorare e matite colorate. La nuova area è stata inaugurata solennemente durante la messa per le famiglie. Con il progetto dedicato agli spazi a misura di bambino negli edifici ecclesiastici, la



Lo spazio accogliente per i bambini allestito nella chiesa di Brunico

KJS intende lanciare un segnale per una Chiesa a misura di bambino. "I bambini sono una parte importante delle nostre comunità parrocchiali. Non devono solo frequentare la chiesa, ma anche contribuire a plasmarla e viverla come un luogo in cui sono benvenuti, si sentono a proprio agio e hanno spazio", sottolineano i responsabili dell'associazione. Perché, così la KJS, "quando ai bambini viene permesso di contribuire con le loro idee e vengono presi sul serio, nasce una chiesa alla pari." Una chiesa a

misura di bambino offre molti vantaggi: in questo modo i bambini vivono il luogo sacro come uno spazio aperto e accogliente, si superano le timidezze iniziali e le famiglie si sentono benvenute e coinvolte. I bambini possono scoprire la chiesa a modo loro e fare fin da piccoli esperienze positive con la parrocchia e la comunità. I promotori di Brunico e la KJS confidano che il progetto incoraggi anche altre parrocchie ad adattare maggiormente gli spazi ecclesiastici alle esigenze dei piccoli.

In processione la croce anti-abusi

Nella solennità del Corpus Domini il vescovo Ivo Muser ha presieduto nel duomo di Bolzano la celebrazione trilingue, accompagnata – come in tante parrocchie della diocesi – dalla tradizionale processione con l'ostia consacrata portata sotto un baldacchino ed esposta alla pubblica adorazione, rap-



La croce realizzata e portata in processione a Bolzano da una persona che ha subito abusi nella Chiesa

presentazione visiva di Gesù che percorre le strade dell'umanità. A Bolzano il corteo con centinaia di fedeli si è snodato lungo il centro storico, i portici e piazza Walther.

Quest'anno è stato portato in processione un simbolo particolare, la semplice croce di legno realizzata da una persona che ha subito abusi in ambito ecclesiale. La croce è rimasta esposta in duomo da marzo fino al Corpus Domini a fare memoria delle vittime e a richiamare tutti alla responsabilità contro questa forma di violenza. "Questo segno – ha sottolineato il vescovo – vuole ricordarci dove dobbiamo stare come Chiesa: accanto a Cristo e accanto a coloro che portano ferite profonde, non da ultimo a causa degli abusi avvenuti nell'ambito della Chiesa, nella famiglia e in molti altri contesti della nostra società."

L'iniziativa della croce rientra nel progetto diocesano triennale "Il coraggio di

guardare" che si avvia a conclusione: i risultati di questo primo step saranno presentati pubblicamente in autunno.

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno 62 – Numero 7 – Luglio/Agosto 2026

Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del
mensile può essere riprodotta o diffusa senza il
consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 2 settembre 2026

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di
attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie
e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla
nostra redazione.